

Fondare tra umano e divino

1.

Quello che qui mi interessa considerare è cosa vi sia nell'atto del Fondare, cosa accade prima, cosa accade dopo, qualora compiuta un'opera, sia possibile un nuovo inizio; gli ostacoli del prima, li abbiamo visti ampiamente nell'esperienza di Madre Celeste, e altrettanto in Teresa d'Avila, e anche nei nostri umani tentativi di fondare comunità che si configurano qualche volta in opere.

Distinguere di volta in volta cosa sia opera di Dio o opera del demonio, per usare una terminologia della letteratura mistica credo sia l'aspetto principale, anche e soprattutto trattandosi nel nostro caso di comunità laiche, non sempre stanziali, spesso virtuali, che si riuniscono per brevi periodi qualche volta attorno a una figura come questa di Madre Celeste Crostarosa, e prima altre mistiche, Margherita Porete fino a Simone Weil.

Queste riflessioni partono da una mia/nostra convinzione, come è stato detto negli ultimi incontri di Orvieto di Mistica e Politica, della **necessità di creare oggi reti di comunità di ricerca spirituale** laici e religiosi, che vadano a formare un sottosuolo il più diffuso possibile, anche metropolitano, che si muova in più direzioni, accanto ai monasteri, come anche piccoli gruppi eremitici che si danno delle regole, spesso riconosciute dai vescovi o in forme autonome, forme di sororità (come a Mantova per desiderio di Ivana Ceresa), che si allarghino ad altre esperienze e nuove adepti di gruppi e singole - che facciano da sostegno e vigilino il mondo soprastante perso nel caos e nella lacerazione.

Cosa significa Fondare se l'è chiesto e l'ha indagato ampiamente la nostra Erminia Macola, che chiamo oggi qui con noi in ispirito, a proposito delle fondazioni di Teresa d'Avila. A proposito di Teresa lei dice che *fonda prima qualcosa rispetto a se stessa, prende posizione, giudica, articola e colloca la sua esperienza, si fonda, e a partire da questo, accoglie l'idea di far diventare il suo percorso personale, la sua formazione, un luogo che serva ad altri, un luogo di maggior perfezione in cui Dio venga maggiormente amato e rispettato.* (1) 27

2.

Quindi, riflettendo sull'operazione del fondare, si chiede:

quand'è che si fonda? E qui riporta una convinzione di Ortega y Gasset:

quando l'idea riesce ad essere più forte della credenza, e quindi produce nuova realtà, essendo la realtà fatta per lo più di nostre credenze.

La fondazione quindi è un momento soggettivo dell'esperienza della verità: nel momento in cui la

*nostra realtà non è più subìta, ma viene prodotta nelle sue proprie forme dalla nostra realtà interiore, allora è lì che abbiamo la verità in atto, **che ricostituisce l'ordine del reale** attraverso l'esperienza soggettiva. (2) 41*

Ancora:

Se già vediamo nella fondazione il suo permanere, questo ha già della decadenza. Non si tratta di guardare a quello che qualcun altro ha fatto, ma di farlo proprio, di riprenderlo in mano.

Un altro punto importante per Teresa, addirittura *rivoluzionario perché spazza via ogni lusinga e beneficio di ciò che già c'è, è quello di fondare **in povertà**: un invito all'ascesi e al lavoro. I beni del mondo vengono opposti a un bene invisibile che porta l'anima sulla via di perfezione. 35*

Devo dire che se questa a Terradilei è stata in un primo tempo una scelta di necessità, è divenuta in seguito una scelta attiva e consapevole che portava gioia ad alcune e perplessità in altre. Il vivere nell'essenziale senza sovrastrutture proprie della città e del benessere è un'esperienza di purificazione che trasforma nel profondo. Un esempio di alterazione dell'energia, è stata la costruzione di una piscina nel cuore dello stesso di Tdl, lì dove ci si radunava magicamente la sera attorno al fuoco, a formare un cerchio virtuoso, ha fatto sì che si dimenticasse nel bosco la fonte naturale e lavatoio, dove le donne del posto si ritrovavano nel passato e dove noi avevamo preso piacere a immergerci come in un posto sacro: questo ha cambiato in modo irreversibile l'energia e lo spirito di Tdl.

La caduta o il Compimento dell'opera:

3

La posizione da cui parlo oggi è dalla porta stretta, della notte dello spirito come dice S. Giovanni della Croce, in uno stato di semipassività e sembrerebbe di impotenza di fronte alla Caduta dell'opera: oppure mi chiedo di Compimento di una lunga fase che sembra terminata dopo decenni? Caduta nei corpi, fisiologica, dove non si fa resistenza e opposizione, ma si resta in attesa, in una resa incondizionata; per non mettere in campo la volontà che ripeta memoria e nostalgie del passato di bellezza e dei sensi. La mia/nostra speranza è che si tratti di un passaggio di purificazione per il raggiungimento di un più alto livello dello spirito.

La caduta è quella delle Madri. Silvana ha messo fino all'ultimo le sue energie, e per fortuna è ancora con noi, Mimma per il ramo della Mistica, che se n'è andata prematuramente a marzo dello scorso anno. Ci metto anche l'Helzeimer di mia madre che si è tradotto poi in una mia malattia. Ora è il momento della cura, della resa, dell'annichilimento reale. La mistica ci ha preso sul serio...! Fino a che punto lo sforzo di attenzione che S. Weil ci insegna, portato avanti fino in fondo non porti all'annientamento di sé fino alla malattia e alla morte, sarebbe una riflessione utile da fare.

L'opera, se così la posso chiamare che ho contribuito a fondare come si è capito è quella di Terradilei, nata 30 anni fa, consiste in un piccolo villaggio di donne sorto nel cuore dell'Umbria, a S. Maria di Monteleone d'Orvieto; nata nell'onda del separatismo laico di quegli anni la cui spinta di allontanamento dal patriarcato nella sue forme tutte da individuare era accompagnata dalla scoperta gioiosa dello stare tra donne, sperimentando dimensioni di libertà nella natura nella bellezza, nello studio, nella festa, nella creazione e sperimentazione di nuovi linguaggi espressivi.

L'intento era di creare una sosta, una pausa dal mondo circostante, una separazione per la maggior parte di noi non del tutto stanziale ma altrettanto intensa, nella quale io mi sono provata a gettare il sasso del sacro: da un'intenzione, necessità di testimone attiva, cercando di ricreare ordine nella disarmonia, stando in una distanza - equidistanza che mi permetteva di vedere e di intervenire, ricercando l'equilibrio. Mi rendevo conto che si trattava per le singole, me compresa, di una sorta di esperienza iniziatica, dove ognuna esposta nella propria individualità e

4

nudità dell'essere, era chiamata in modo implicito a rispondere di sé, rendendo visibile ed evidente il suo grado di attenzione per le altre e per il luogo: la cura o la presa, l'arraffare o il dispensare atti rivolti al di là di sé verso il luogo che accoglieva, nella cura e nel lavoro che vi stava dietro, nella bellezza che ne risultava. Tutto questo si rispecchiava in modo diretto le une sulle altre.

L'aspetto egoico immediatamente visibile creava vergogna perché portava squilibrio; si innestavano talvolta tendenze a colpire, a creare complotti e schieramenti.

Mi sono ritrovata spesso a fare da garante, da antenna che capta in tempo quelle dinamiche e cercare di porvi rimedio, senza personalismi, in una sorta di distanza e visione al di sopra delle parti, cercando di rimettere ordine, equilibrio. Credo che questo mio sforzo, accompagnato dall'impegno di ideazione e organizzazione della parte culturale, tutto questo che andava decisamente al di là delle mie forze, credo non possa non essere stato accompagnato da elementi di trascendenza, tangibile dallo stato di

benessere, armonia, gioia e gratitudine che si generavano, ma ancor più da uno stato di grazia. Sì, ho avuto la percezione dell'intervento di elementi di Grazia pura da cui venivamo toccate. E da lì si andavano formando cerchi virtuosi che poi si sarebbero espansi all'esterno a ondate per acqua e per l'aria.

Dicevo che le condizioni per questi eventi non sono più le stesse. La conquista dei diritti è avanzata e ha preso la sua strada. E' questa la nostra libertà più autentica? Oppure dopo il compimento di un primo ciclo, fisiologico, si prelude a un altro ancora da rifondare su un altro piano di maggiore spiritualità, non lo sappiamo ma nutriamo delle speranze.

Le figlie prese da altre bisogni non ultimo il lavoro, non ce l'hanno fatta a subentrare alle madri, se non in modo più effimero, con desiderio più debole, e più facili soddisfazioni che non hanno rimesso radici a Terradilei. Ma i frutti dell'opera cadono da altre parti, o quando meno te lo aspetti. I propositi, dopo un primo allontanamento, sembrano quelli di un ritorno, per salvare la terra, gli ulivi, e se le forze ce lo consentiranno, noi insieme a loro a rilanciare, rifondare.

5

L'impressione che siamo, come diceva Mimma, in un momento di svezzamento, come prima di ogni nuovo passaggio, nell' esercizio di svuotamento, di purificazione, *togliendo ogni ostacolo al raggio divino dal potere trasformante, alla ricerca di un'altra sensibilità*. (4) in cui io so di aver abbracciato la mia croce, la sensazione di esservi lì sospesa: “ti teniamo nel nome di Celeste, te e la tua mamma legate alla croce di Gesù” mi fu annunciato da suor Guadalupe, e lì io mi sono affidata, durante il periodo della mia malattia, sostenuta e sollevata. E il pensiero dolce e confortante delle Amiche di Celeste mi accompagnava.

*** **

Nell'aspirar del aire, che è il titolo, tratto da Giovanni della Croce, che ho dato a questo libretto, dice di quel moto di leggerezza a cui si aspira, che oltrepassa il desiderio umano, *quando, stando nella mancanza, prende forma un'altra sensibilità e si gode di un'altra soddisfazione, lì si delinea una pratica d'amore che può fondare il nuovo*. (5)

Termino con una invocazione di Celeste attraverso la figura dello sposo

“voglio che tu sposi tutte le anime mie, quelle che sono nella mia Chiesa e quelle che non sono ancora

nel suo grembo; voglio così perché tu possa avere per esse lo stesso amore col quale io le amo svisceratamente. (...)

Io distendo la mia destra sopra di te e ti accosto al mio cuore: poiché io ti ho abbracciata, tu puoi abbracciare, nel mio cuore, tutte le mie creature; ricevendo il bacio che ti unisce a me, tu puoi dare ad esse il bacio della carità, ... Le anime della comunità in cui tu vivi saranno in modo speciale tue care spose, le amerai e t' impegnerai per il loro bene spirituale; le consegno a te, mia diletta, sono mie e tue spose, d'ora in avanti amerai esse in me e me in esse.” (6)

E' un po' così che io sento di amarvi oggi.

Il fatto di essere qui oggi viene come dicevo **da quel ramo della Mistica e Politica a Orvieto** ancora vivo e fa **parte di quest'opera**, che è il

cammino percorso con fedeltà assoluta e gratuità assieme ad alcune di voi per più di 25 anni, che sta fiorendo qui a Foggia intorno alla figura di Celeste.

Era questa l'ultima forma in cui mi pareva di riconoscermi quella de “Le amiche di Celeste” (di cui è rimasta con fedeltà assoluta Luciana a fare da vestale) che era ed è l'unione ideale tra il dentro e il fuori qualità inedita e prodigiosamente vincente, mirata all'accrescimento del magistero della parola all'interno, e all'approfondimento della fedeltà, della vera amicizia, dedizione e carità tra noi fuori. Cosa sia successo, quali ostacoli siano intervenuti nel momento presente o nell'ordine di persistenti retaggi patriarcali o anche fra sorelle, non è mio compito indagare, ma certo oggi dico che mi manca la metà di quell' intero ideale per fare quell'unione auspicata e alla quale va il mio investimento di speranza.

Torno per un momento all'impresa del ramo della Mistica e Politica a Orvieto la cui fedeltà per l'appunto mi ha portata qui, a trovare voi nella vostra terra, per portarvi le ultime parole di Mimma che sopra già avete sentito.

Erminia ha creduto per pura ispirazione alla nostra comune idea di Mistica e Politica nel suo farsi, già ai suoi inizi, più di 25 anni fa, nel suo progressivo e ritmico accadere, alla fedeltà dell'impresa, data dalla costanza di quegli elementi che fanno sì che ogni volta “qualcosa” sia potuta accadere. Ogni volta tornando all'idea originale, per rinnovarsi, rifondare. *La fondazione è connessa a una dimensione di fedeltà, quella che fa del nostro agire adesso lo sviluppo dell'inizio. Senza l'accadere soggettivo le fondazioni di Teresa sarebbero dei bei monumenti storici, ma avrebbero perduto quella capacità di trasformare presente nel primo atto originario di fondazione. (7)*

Ecco le sue parole che profeticamente ebbe a pronunciare ben in anticipo dalla sua scomparsa che hanno l'aria di un'eredità:

“Mi congedo da voi dicendo che tutti siamo coinvolti nel continuare a fondare quello che gli altri hanno fondato e in cui ci riconosciamo. Questo mio ritorno a Teresa, personaggio che io amo moltissimo, è la mia fedeltà alla sua opera, alle sue scritture che vorrei far rivivere con la loro capacità trasformante, per rifondarle ancora per me e per voi che siete così impegnate in un percorso di ricerca e formazione. (8)

Auspichiamo anche per noi la stessa fedeltà che ci ha accompagnato fino adesso.

Note.

Avvertimento:

tutte i riferimenti segnalati li potete trovare nella pubblicazione

El aspirar del aire. Erminia Macola, un'invisibile fondazione di Amore, a cura di Laura Guadagnin. Seminari di Mistica e Politica. Orvieto 1996-2011. Clony Editing Venezia 2015

•in “Inquietudine creatrice e ricerca di un centro nelle Fondazioni di Teresa d'Avila. Orvieto 1997, p.27 (El aspirar del aire...)

•ibidem, p.41-42 (cfr. A. Brandalise, E.Macola, recensione a Rosa Rossi, Le estasi laiche di Teresa d'Avila, in Rassegna Iberistica, n.66, p.64)

•in *El aspirar del aire*, p.35

•ibidem, p.5

•ibidem, p.6

•ibidem, p.42

•ibidem, p. 7-8

•Celeste Crostarosa, I trattenimenti spirituali, a cura di Teodoro Sanella, Monache Redentoriste SS. Salvatore, Foggia 2004, p.38

Presentazione del Primo Seminario di Studio e Ricerca

Maria Celeste Crostarosa

Il Magistero divino della Madre

Laura Guadagnin – Foggia 11 ottobre 2016